

guiamo meglio, perchè s'interpone meno lume tra noi e il corpo, e non ci abbaglia la vista. Da ciò deve il Pittore arguire, che gli oggetti prossimi si debbono distinguere anche nelle ombre, e perciò egli non deve farli sì oscuri come quelle ombre, che sono molto remote, e che si perdono in un colore misto di tenebre e di lume, quasi azzurro, per ragione de' corpi illuminati, che sono nell'aria interposta fra gli occhi e il sito tenebroso. Finalmente si deve anche osservare la Prospettiva aerea, la quale ha le sue regole come la lineare in quanto alla diminuzione della forza del Chiaroscuro. Supponiamo, per esempio, che sopra una serie di quadrati, ciascuno d'un palmo, posti in prospettiva, fosse sopra al primo una figura, sopra al secondo, e sul terzo altre, dico, che se mediante la prossimità al punto di distanza la seconda fila diminuisce d'una terza parte della grandezza della prima, la terza non diminuirà un quarto della seconda, e le altre quanto più s'allontanano dagli occhi, sempre meno varieranno l'una dall'altra. Lo stesso dunque succede nella Prospettiva aerea; perchè se dalla prima alla seconda figura è un grado di differenza, dalla seconda alla terza sarà meno, e sempre scemerà la differenza, come osserviamo ne' monti e nelle Città vedute in distanza. Una casa a me vicina differisce infinitamente in forza di Chiaroscuro e di grandezza da un'altra consimile, che stia un miglio lontana; ma se si vede una Città quindici miglia da lungi, la casa, ch'è un altro miglio più in là, differisce